

Riassetto della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale nell'Alto bellunese

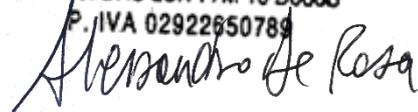
RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Alessandro Dott. DE ROSA

Via 25 Aprile, 16 - 87053 CELICO (cs)

C. Fisc. DRS LSN 77M 16 D086B

P. IVA 02922650789



Storia delle revisioni

Rev. n°	Data	Descrizione
00	30/03/2018	Prima emissione

Elaborato		Verificato	Approvato
	L. Boi, C. De Bellis, A. De Rosa, C. Pertot.	L. Moiana ING/PRE-IAM	N. Rivabene ING/PRE-IAM

INDICE

1	PREMESSA.....	3
1.1	Generalità e finalità dello studio	3
1.2	Motivazioni dell'opera	3
2	PROGETTO DELLE OPERE	4
3	INQUADRAMENTO STORICO – TOPOGRAFICO.....	4
3.1	Contesto geomorfologico.....	4
3.2	Inquadramento storico – archeologico	4
3.2.1	La Preistoria	4
3.2.2	La Protostoria.....	5
3.2.3	Età romana.....	6
3.2.4	Dal Medioevo all'Età contemporanea	8
4	METODOLOGIA E RACCOLTA DEI DATI EDITI E D'ARCHIVIO.....	10
4.1	La raccolta dei dati editi e d'archivio.....	10
4.1.1	Dati editi e d'archivio	10
4.2	Censimento vincoli e aree di interesse archeologico	17
4.2.1	Schede vincoli	17
4.2.2	Aree d'interesse archeologico.....	18
4.3	Cartografia storica	18
4.4	Analisi delle immagini aeree	21
4.5	Ricognizioni di superficie	23
5	CONCLUSIONI.....	27
5.1	Valutazione del potenziale archeologico	27
5.2	Riflessioni conclusive.....	27
6	BIBLIOGRAFIA.....	32
7	ELENCO DEGLI ELABORATI.....	35

1 PREMESSA

1.1 Generalità e finalità dello studio

Nell'ambito del progetto di Riassetto della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale nell'Alto bellunese, da realizzarsi nel territorio della Provincia di Belluno, nel presente documento viene condotta una valutazione del rischio archeologico relativa al contesto di interesse. Tale valutazione riguarda il territorio compreso in un raggio di 5 km dal tracciato dell'opera, mentre l'analisi del potenziale archeologico si è concentrata nelle aree interessate dall'opera in progetto.

Le attività che sono state condotte per raggiungere tale obiettivo si possono così riassumere:

- ricerche di archivio;
- ricerche bibliografiche;
- raccolta e analisi della documentazione fotografica aerea e satellitare;
- acquisizione e analisi della cartografia di base e storica;
- analisi della geomorfologia;
- ricognizione diretta dei luoghi;
- elaborazione di una carta della visibilità per il tracciato dell'opera.

1.2 Motivazioni dell'opera

L'intervento in esame ha l'obiettivo principale di aumentare la sicurezza di esercizio del sistema, superare le limitazioni della capacità di trasporto delle linee esistenti, che oggi limitano la produzione delle centrali idriche presenti nell'area, ed incrementare la resilienza del sistema elettrico, anche alla luce degli eventi meteorologici eccezionali registrati negli ultimi anni.

2 PROGETTO DELLE OPERE

Il progetto consta, nel suo complesso, dei seguenti interventi:

- la realizzazione di un nuovo collegamento in cavo interrato alla tensione di 132 kV che connette la Cabina Primaria (di seguito CP) di Zuel e la CP di Somprade, nei comuni di Cortina d'Ampezzo e Auronzo di Cadore, di lunghezza pari a circa 23 km;
- la realizzazione di una Stazione Elettrica a 220/132 kV nel Comune di Auronzo di Cadore
- il raccordo alla Stazione Elettrica Auronzo in entra/esce dell'elettrodotto 220 kV Lienz (Austria)-Soverzene, nei Comuni di Auronzo e Vigo di Cadore;
- il raccordo alla Stazione Elettrica Auronzo in entra/esce dell'elettrodotto 132 kV Pelos-Ponte Malon con rimozione della derivazione rigida di Campolongo, nel Comune di Auronzo di Cadore.

3 INQUADRAMENTO STORICO – TOPOGRAFICO

3.1 Contesto geomorfologico

L'intervento oggetto di questo studio riguarda i territori dei comuni di Cortina d'Ampezzo, Auronzo di Cadore e Vigo di Cadore, in provincia di Belluno. In particolare l'opera interessa il centro dell'abitato di Cortina, la porzione sud-occidentale di Auronzo di Cadore ed una piccola porzione ovest di Vigo di Cadore, al confine con Auronzo di Cadore. L'intervento parte dalla località Zuel, frazione di Cortina, posta a sud del centro abitato, lungo la valle del Boite, torrente che attraversa la Valle o Conca d'Ampezzo, ampia valle dolomitica formatasi nel quaternario. La Conca d'Ampezzo è circondata dalle dolomiti ampezzane, compresa fra la Val Pusteria a Nord, il Cadore a Sud e la Valle dell'Ansiei ad oriente. Il tracciato in progetto risale da Zuel, lungo la SS51, verso il centro di Cortina per poi dirigersi ad est lungo la SR48 delle Dolomiti e seguirne l'andamento in prossimità del Passo Tre Croci, nei pressi di Pian de Ra Mores: qui la strada percorre la valle compresa fra le cime del Cristallo a nord e del Sorapis a sud. Giunge poi lungo la riva del torrente Rudavoi, di cui ne segue il corso per 5 km, tenendosi sulla destra orografica del torrente, fino alla sua affluenza nel fiume Ansiei. Da qui il tracciato segue la Valle dell'Ansiei, come la SR48 della Dolomiti, inserita nelle Dolomiti venete, fra il Monte Cristallo, il complesso delle Tre Cime di Lavaredo, a Nord, il Sorapis e la Riserva naturale di Somadida, attraversando le località di Palus Santa Maria, Stabiziane e Stabingrande, fino alla centrale elettrica in località Somprade, ai piedi del Pian di Chiarse, nel territorio di Auronzo di Cadore.

L'Ansiei è il principale corso d'acqua di quest'area. Nasce dal Lago d'Antorno, posto ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo, alimenta il Lago di Misurina da cui esce per percorrere la valle da cui prende il nome fino all'attuale centro di Auronzo, dove forma il Lago artificiale di Santa Caterina. Da qui il corso del fiume svolta verso sud, per affluire nel Piave in località Tre Ponti di Cima Gogna, dove forma una piccola valle, in cui è prevista la realizzazione di una nuova centrale.

3.2 Inquadramento storico – archeologico

3.2.1 La Preistoria

Il territorio cadorino e delle Dolomiti venete ha restituito antichissime tracce di frequentazione antropica come testimoniano i ritrovamenti del Campon di Monte Avena, dove è stata individuata ed indagata un'area di estrazione e lavorazione della selce. Si tratta di un sito aurignaziano, *facies* caratteristica del Paleolitico

superiore¹. Un'importante testimonianza di frequentazione della parte finale del Paleolitico proviene dal sito Malga Staulanza, presso il passo omonimo, in comune di Val di Zoldo, dove negli ultimi anni è stata indagata un'area di frequentazione che ha restituito materiali attribuibili all'Epigravettiano recente². Anche per il Mesolitico si ha l'importante rinvenimento di Mondeval de Sora, dove, nel 1985, venne scoperta ed in seguito indagata la sepoltura di un cacciatore mesolitico. Si tratta di un *unicum*, in quanto la sepoltura è stata rinvenuta ad alta quota (circa 2150m slm), ai piedi di un masso erratico che probabilmente fungeva da riparo, ed era caratterizzata da un corredo con strumenti in selce, in osso e resti organici di un pasto e di resina³. Ulteriori testimonianze di industria litica del Mesolitico provengono dall'area di Cortina d'Ampezzo e dal Passo Giau⁴.

Durante il Neolitico la frequentazione del cadorino risulta documentata a partire dalla fase recente⁵, anche senza soluzione di continuità nell'Eneolitico, come attestato nel sito di Mandriz⁶, in comune di Selva di Cadore. Qui è stato indagato un riparo presso un masso erratico che ha restituito ceramica, strumenti litici e in osso e corno, oltre a resti di pasti. La rivoluzione neolitica non è documentata direttamente nell'area interessata dal progetto, ma diversi pianori lungo la Valle del Piave hanno restituito testimonianze di questa fase, in cui si afferma un'economia agro-pastorale e dunque siti stabili.

3.2.2 La Protostoria

L'Età del Bronzo antica non è testimoniata nell'area cadorina oggetto di questo studio, in quanto gli insediamenti limitrofi rispondono più alle nuove caratteristiche emerse col la rivoluzione neolitica e affermatasi nell'Eneolitico. Dunque prevalgono siti di pianura o comunque siti facilmente difendibili, lungo le vie di comunicazione principali, quali principalmente i fiumi, in questo caso la Valle del Piave, che collegava l'area padana con i valichi alpini ed il nord Europa. La parte finale dell'Età del Bronzo vede lo sviluppo di culture regionali, come testimoniato nel bellunese nel sito di Suppiane⁷ località nel comune di San Gregorio nelle Alpi, probabilmente a causa della forte crisi che aveva investito in particolare la Pianura Padana⁸ ed in generale le principali *facies* dell'Età del Bronzo.

L'Età del Ferro vede l'affermarsi dei Veneti⁹, e la Valle del Piave assunse un ruolo fondamentale di collegamento fra il mondo alpino e quello padano. L'arrivo dei Veneti portò l'affermazione di una cultura unitaria e peculiare, che si contraddistingueva per le produzioni fittili, la lavorazione del bronzo e la conseguente estrazione dei metalli. La centralità della valle del Piave, durante questa fase, è attestata nel sito dell'area sacra di Lagole¹⁰ di Calalzo di Cadore, caratterizzata da una stipe votiva nei pressi della quale era presente una sorgente terapeutica. Sono state rinvenute diverse iscrizioni venetiche che indicano in *Icatei* la divinità venerata, identificata con Apollo in epoca romana. La maggioranza delle offerte erano manufatti in bronzo, in particolare *simpula* a lungo manico con sopra l'iscrizione votiva, ma sono state

¹ D'AMICO, LUISE, NANNETTI 1990, pp. 37-68; BROGLIO, MONDINI, VILLABRUNA 1992, p. 11.

² Cfr. Fasti on line: http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?item_key=fst_cd&fst_cd=AIAC_2837

³ CAV 1989, p. 61 n. 12; FONTANA, GUERRESCHI 2000; FONTANA, GOVONI, GUERRESCHI, PADOANELLO, SIVIERO, THUN HOHENSTEIN, ZIGGIOTTI 2009, pp. 205-223.

⁴ CAV 1988, p. 60, n. 1-2, 10.

⁵ BIANCHIN CITTON 2000a; LEONARDI 2004.

⁶ BIANCHIN CITTON 1992; BIANCHIN CITTON 2000.

⁷ LEONARDI 2004, pp. 71-101; MONDINI, VILLABRUNA 2004, pp. 241-245.

⁸ BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 1997.

⁹ Sui Veneti cfr.: CAPUIS 1993; CAPUIS 1998.

¹⁰ CAV 1989, pp. 64-65, n. 26.

rinvenute numerose statuette votive di guerrieri oranti e cavallini, laminette lavorate a sbalzo, oggetti in ferro. Inoltre, tracce di frequentazione veneta sono attestate a Riva del Brodevin di Lozzo di Cadore¹¹, dove è stata indagata una necropoli di 77 sepolture a cassetta, con lastre anepigrafi, tranne una con caratteri venetici. Questa area sepolcrale indica la probabile presenza di un importante insediamento, con continuità in epoca romana. Durante la dominazione veneta, in particolare nella seconda parte dell'Età del Ferro a partire dal IV sec. a.C., si hanno diverse attestazioni dell'influenza celtica sulla popolazione venetica, come attestato dal rinvenimento di una lancia celtica in località Cima Gogna¹² in comune di Auronzo di Cadore.

3.2.3 Età romana

I rapporti fra Veneti e Romani iniziano alla fine del III sec. a.C. con un'alleanza contro Insubri e Boi e, successivamente, contro l'invasione annibalica. Durante il II secolo a.C. l'influenza romana sul nord-est con la deduzione della colonia ad Aquileia (181 a.C.) coinvolge il mondo venetico, come documentato dal dato archeologico. La presenza romana porta ad un nuovo approccio al paesaggio, alla costruzione di un'importante viabilità, una nuova organizzazione del territorio. Inizialmente la concessione del diritto latino portò alla deduzione di *coloniae*, ma con la concessione del diritto romano (*Lex Roscia* del 49 a.C.) le *coloniae* divennero *municipia*, dunque entità politiche autonome, e venne introdotta l'organizzazione e struttura tipica del mondo romano¹³.

Importanti resti del periodo romano sono stati individuati ed indagati nell'area della Valle del Piave, in particolare nella zona di confluenza con l'Ansiei, dunque a cavallo fra gli attuali territori di Auronzo di Cadore e Lozzo. La presenza di importanti marcatori archeologici testimonia il ruolo strategico di quest'area del Cadore. Infatti il controllo della confluenza dell'Ansiei nel Piave era controllato da un sito fortificato in località Tre Ponti di Cima Gogna¹⁴, indagato nel 2016; l'area di Cima Gogna aveva già restituito tracce di frequentazione tardo-antica, ed il rinvenimento del sito fortificato che ha confermato l'importanza strategica, a controllo non solo della confluenza ma anche della strada che passava da Lozzo di Cadore, sulla destra del Piave, e continuava in quota lungo l'Ansiei giungendo all'attuale Auronzo. Da qui la strada proseguiva verso nord-est passando per Padola, giungendo al Passo Monte Croce di Comelico per poi scendere verso San Candido, l'antica *Littamum*. Questo itinerario probabilmente ricalcava un percorso protostorico e probabilmente era un'alternativa alla più importante Via Claudia Augusta¹⁵ (Figura 3.1).

Tratti di questa strada sono stati rinvenuti, scavati nella roccia, a monte di Lozzo, nei pressi del Santuario della Madonna di Loreto¹⁶ (Figura 3.2).

¹¹ Scheda n.13; CAV 1989, pp. 66-67, n. 34.1.

¹² CAV 1989, p. 74, n.2

¹³ Sulla romanizzazione cfr.: CAPUIS 1993; MALNATI, GAMBA 2003; FURNANETTO 2004.

¹⁴ Scheda n.9.

¹⁵ Il ramo altinate della *Via Claudia Augusta* doveva raggiungere Feltre e Belluno per poi proseguire verso nord-ovest verso la Valsugana per raggiungere Trento e risalire verso il Brennero. Cfr.: BOSIO 1991, pp. 132-147. Sulla Claudia Augusta da Verona a Trento, dunque sul tracciato da *Hostilia* a Trento, come indicato sulla *Tabula Peutingeriana*, cfr.: PESAVENTO MATTIOLI 1998, BASSO 2017. La discussione sulla Claudia Augusta e sulla sua identificazione cfr. CORRADI 1968, pp. 91-92 e Tav. 16. Sulla Via Claudia Augusta in generale cfr. GALLIAZZO 2000.

¹⁶ DE BON 1938. Ulteriori indagini sono state condotte nel 2010 in occasione di lavori di valorizzazione della Chiesa della Madonna di Loreto, a cura del collega D. Pacitti: cfr. scheda n. 18.

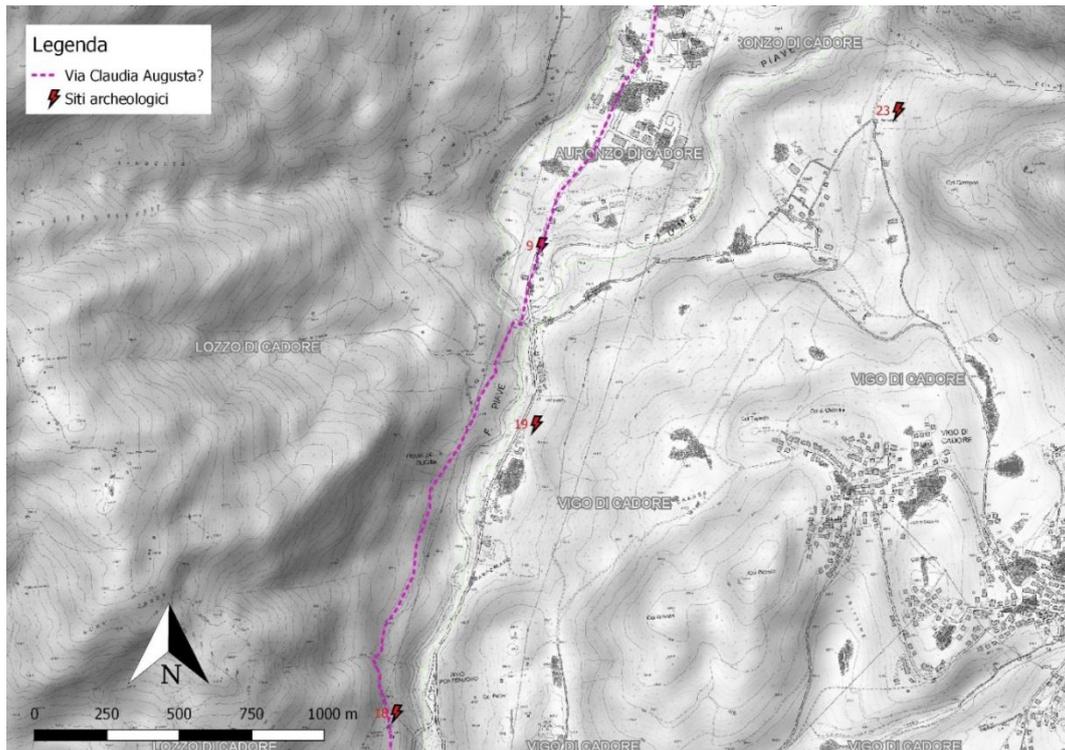


Figura 3.1: Ipotesi ricostruttiva dell'itinerario che risaliva verso il Monte Croce passando per Cima Gogna e Auronzo di Cadore (BL)



Figura 3.2: Tratto dell'itinerario presso Madonna di Loreto (Lozzo di Cadore) scavato nella roccia, fotografato durante il survey

Un'importante necropoli romana è stata indagata a Lozzo di Cadore, località Riva del Brodevin¹⁷, a testimoniare la presenza di un importante abitato lungo la strada, confermato dal rinvenimento di strutture termali in località Piazza S. Croce¹⁸. Inoltre la strada portava ad Auronzo, dove è stato indagato il santuario di Monte Calvario, importante luogo di culto in uso dal I sec. a.C. fino all'alto medioevo¹⁹. La presenza romana nell'attuale centro di Auronzo è, inoltre, testimoniata dai rinvenimenti di strutture abitative indagate in Via Vecellio, in Piazza S. Giustina e in località Tarin²⁰, oltre che da ulteriori rinvenimenti sporadici di monete e altri manufatti romani. Nell'area di Cortina, invece, si hanno pochi e sporadici rinvenimenti di epoca romana.

3.2.4 Dal Medioevo all'Età contemporanea

Alla caduta dell'Impero romano il Cadore vide, come gran parte del nord-est italiano, diverse dominazioni avvicinarsi: Eruli, Ostrogoti, Bizantini, Longobardi, Franchi e Sacro Romano Impero. Nel 1077, il Cadore passò sotto il controllo politico del patriarca di Aquileia, sotto la cui autorità ricadeva sin dalle origini del cristianesimo l'Arcidiaconato del Cadore.

Dopo alterne vicende nel 1420 il Cadore passò, per volontà degli stessi Cadorini, sotto il dominio della Serenissima, organizzato nel Reggimento del Cadore, con propria autonomia. Nel 1511 l'Ampezzo venne inglobato nel Sacro Romano Impero e staccato dal Cadore, che rimase nella Repubblica di Venezia fino alla sua caduta, nel 1797, per opera di Napoleone Bonaparte. Passato sotto il dominio austriaco nel Regno Lombardo-Veneto, nel 1866 dopo la III Guerra d'indipendenza il Cadore venne inglobato nel Regno d'Italia. Durante la prima guerra mondiale il Cadore, in particolare il Monte Piana e tutto il fronte dolomitico, fu teatro di guerra a causa della posizione limitanea all'Austria: a testimonianza del conflitto combattuto sulle Tofane sorge il sacrario di Procol. In merito, riveste un ruolo fondamentale l'area di interesse culturale verificato del Complesso fortificato di Monte Tudaio, in comune di Vigo di Cadore, che rappresentava il primo baluardo dolomitico durante la I Guerra mondiale, a tutt'oggi restaurato e meta turistica²¹.

La posizione frontaliera di questa regione, insieme alle risorse metallifere²², già note in epoca venetica, è stata la causa delle diverse dominazioni che si sono susseguite dal Medioevo. Infatti, gli imperatori tedeschi sin dal IX secolo hanno cercato di averne il controllo, come testimoniano le prime concessioni redatte in tedesco riguardo alla miniera di Argentiera, attiva sin dal Medioevo²³. Il territorio di Cortina, in questa fase, ha maggiore centralità in quanto attraversato dalla Strada Regia Alemagna²⁴, la via di collegamento fra le Venezie e l'Alemagna, appunto (Figura 3.3).

¹⁷ Scheda n.13

¹⁸ Scheda n.17

¹⁹ Scheda n.3. GANGEMI 2006, 2009, 2011; MARINETTI, PROSDOCIMI 2011; PROSDOCIMI 2011.

²⁰ Schede nn. 6, 7 e 12.

²¹ Bene Id: 2983184 (www.vincoliinrete.beniculturali.it/)

²² Cfr. DE LORENZO 1999.

²³ DE VECCHI 1990.

²⁴ FRANZOLIN 2012.

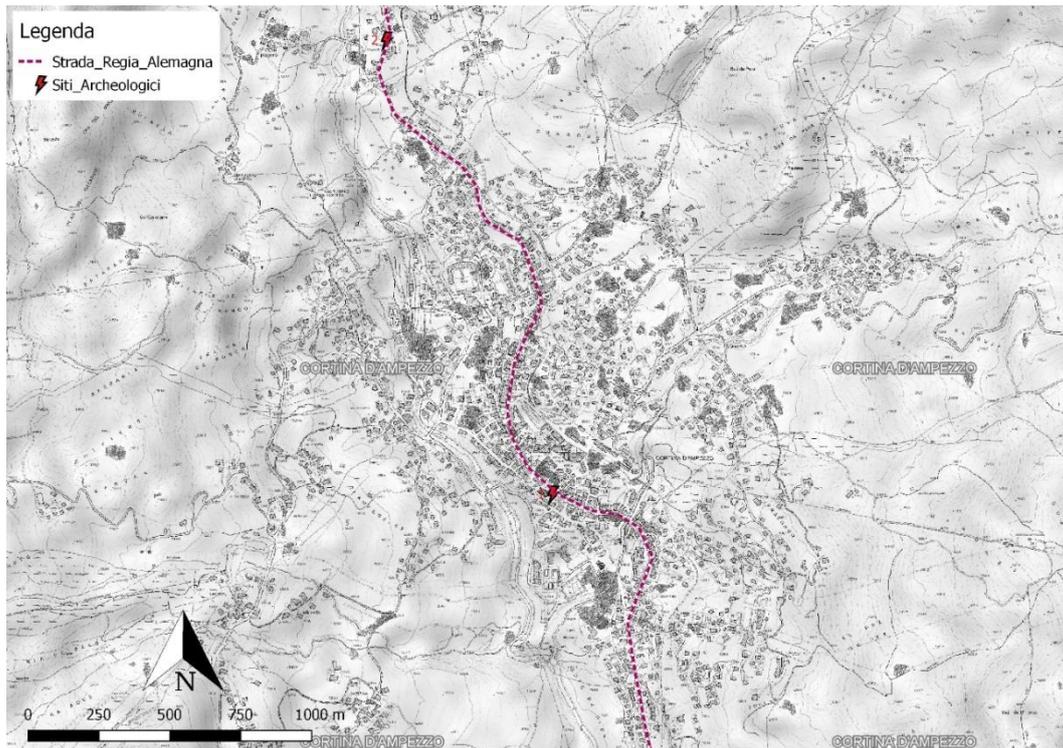


Figura 3.3:Tratto della Strada Regia che passa dentro Cortina d'Ampezzo

La strada, che probabilmente ricalcava un tratturo in uso già in epoca antica, alla fine dell'Alto Medioevo ha acquisito un'importanza cruciale per quanto riguarda le rotte commerciali verso le Alpi, visto il ruolo strategico e di controllo che a partire da questo periodo assunse il Castello di Botestagno²⁵, posto al confine fra mondo teutonico e mondo italico, fra il Cadore e la Val Pusteria. Lungo questa strada, oggi parzialmente ricalcata dalla SS51 di Alemagna, abbiamo testimonianze risalenti al Medioevo, ricadenti nel territorio oggetto di questo studio. La strada risaliva la Valle del torrente Boite e, in località Chiapuzza di San Vito di Cadore, fra 2006 e 2009 sono stati individuati ed indagati i resti della Chiesa di San Floriano²⁶, piccolo edificio ad una navata risalente all'XI secolo ed in uso fino alla II Guerra Mondiale. Nel centro di Cortina, invece, sono state condotte delle indagini stratigrafiche all'interno della Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo²⁷, che hanno permesso di individuare la prima fase dell'edificio di culto alla fine del XV secolo. Inoltre va ricordato che l'attuale Hotel La Poste sorge sui ruderi dell'antica Chiesa di Santa Caterina, la più antica di Cortina, costruita sulla Strada Regia d'Alemagna, oggi Corso d'Italia²⁸. Nell'area di Auronzo, l'antica strada verso il Passo Monte Croce continuò ad essere utilizzata, come testimoniato dalla presenza di ospitali, osterie, chiese e fortilizi²⁹, mentre abbiamo testimonianze relative alla dominazione veneziana nella Chiesa di Salagona³⁰ di Vigo di Cadore, la più antica della Valle, caratterizzata da affreschi di epoca veneziana in stile bizantineggiante.

²⁵ RICHEBUONO 1994; recentemente sono state condotte delle indagini stratigrafiche all'interno del castello, cfr.: PIRAZZINI, PRACCHIA, BAVASTRO 2014.

²⁶ Scheda n.24

²⁷ Scheda n.1; CIPRIANO, RIZZO 2009.

²⁸ Cfr.: FRANZOLIN 2012.

²⁹ STALLIVIERE 2006.

³⁰ Scheda n.20

4 METODOLOGIA E RACCOLTA DEI DATI EDITI E D'ARCHIVIO

4.1 La raccolta dei dati editi e d'archivio

La ricerca dei dati editi e d'archivio è avvenuta attraverso lo studio della bibliografia pregressa e della documentazione prodotta dalle attività di ricerca passate. Le informazioni relative alle aree sottoposte a vincolo archeologico e oggetto di interesse archeologico, così come le informazioni relative ai vincoli sono state scaricate dal sito della Regione Lombardia. Le informazioni così raccolte sono state organizzate secondo le voci di una "SCHEMA DI SITO", secondo il seguente schema:

- codice progressivo;
- localizzazione (Regione, Provincia, Comune, Località);
- tipologia del sito/rinvenimento;
- cronologia;
- descrizione;
- posizione (coordinate WGS84-UTM32);
- bibliografia di riferimento;

I dati sono stati posizionati sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 e costituiscono, insieme agli altri livelli informativi, il sistema informativo territoriale (GIS) del rischio archeologico per l'area indagata.

4.1.1 Dati editi e d'archivio

Si riportano di seguito le schede relative ai siti e ai rinvenimenti lineari identificati tramite lo spoglio degli archivi e della bibliografia.

CODICE	1
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Cortina d'Ampezzo
LOCALITA'	Chiesa SS. Filippo e Giacomo, Centro abitato
TIPOLOGIA	Chiesa
CRONOLOGIA	XV-XXI sec.
DESCRIZIONE	Nel 2007 sono state effettuate delle indagini che hanno permesso di mettere in luce ed indagare le fasi precedenti di costruzione della Chiesa, la più antica del XV sec., una collocabile fra la fine del 1500 ed inizi 1600, una terza fra 1769 e 1775.
LOCALIZZAZIONE	E 740511 – N 5158574
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; CIPRIANO, RIZZO 2009.

CODICE	2
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Cortina d'Ampezzo
LOCALITA'	Cadin
TIPOLOGIA	Rinvenimento casuale
CRONOLOGIA	I-II sec. d.C.
DESCRIZIONE	Nel 1915 durante lavori agricolo il sig. E. Costantini rinvenne una moneta in bronzo di Traiano e altri manufatti non raccolti.

LOCALIZZAZIONE	E 739925 – N 5160162
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; CAV Vol. 1, p. 60 n.4.

CODICE	3
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Auronzo di Cadore
LOCALITA'	Monte Calvario
TIPOLOGIA	Luogo di culto
CRONOLOGIA	I sec. a.C. – V sec. d.C.
DESCRIZIONE	Indagata area culturale costituita da diverse strutture divise in ambienti, realizzata in più fasi dall'età repubblicana a quella imperiale, con opere di terrazzamento. Rinvenute monete romane, venetiche e noriche, dischi figurati, lamine iscritte.
LOCALIZZAZIONE	E 764366 – N 5161072
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; GANGEMI 2006, 2009, 2011; MARINETTI, PROSDOCIMI 2011; PROSDOCIMI 2011

CODICE	4
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Auronzo di Cadore
LOCALITA'	Molon
TIPOLOGIA	Rinvenimento sporadico
CRONOLOGIA	253 d.C.
DESCRIZIONE	Moneta in bronzo di Giulia Mamea.
LOCALIZZAZIONE	E 760794 – N 5161258
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; CAV Vol. 1, p. 60 n.5

CODICE	5
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Auronzo di Cadore
LOCALITA'	Transacqua
TIPOLOGIA	Rinvenimento sporadico
CRONOLOGIA	I sec. a.C. – I sec. d.C.
DESCRIZIONE	Nel 1930 rinvenuta moneta in bronzo di Augusto durante uno scavo per la realizzazione della nuova strada.
LOCALIZZAZIONE	E 763695 – N 5160687
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; CAV Vol. 1, p. 60 n.8

CODICE	6
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Auronzo di Cadore

LOCALITA'	Santa Giustina
TIPOLOGIA	Strutture abitative e luogo di culto
CRONOLOGIA	I-X sec. d.C.
DESCRIZIONE	Rinvenuto muro di contenimento e acciottolato di età romana; inoltre individuata la prima fase della chiesa con una sepoltura e fasi medievali.
LOCALIZZAZIONE	E 763998 – N 5161058
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso

CODICE	7
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Auronzo di Cadore
LOCALITA'	Tarin
TIPOLOGIA	Strutture abitative
CRONOLOGIA	III sec. d.C.
DESCRIZIONE	Nel 1932 rinvenuta moneta in bronzo di Gallieno. Nel 2000, in seguito ai lavori di sistemazione del parcheggio, rinvenute strutture abitative pluristratificate, muri, battuti.
LOCALIZZAZIONE	E 764029 – N 5161220
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; CAV Vol. 1, p. 60 n.7

CODICE	8
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Auronzo di Cadore
LOCALITA'	Valle Piccola, Chiesa San Lucano
TIPOLOGIA	Rinvenimento sporadico
CRONOLOGIA	I sec. a.C. – III sec. d.C.
DESCRIZIONE	Rinvenute monete in bronzo di Augusto, Antonia minore, Germanico, Antonino Pio, Commodo e Settimio Severo.
LOCALIZZAZIONE	E 765102 – N 5160488
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; CAV Vol. 1, p. 74 n.1

CODICE	9
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Auronzo di Cadore
LOCALITA'	Cima Gogna, Tre Ponti
TIPOLOGIA	Sito fortificato
CRONOLOGIA	II-V sec. d.C.
DESCRIZIONE	Nel 2016 sono stati indagati in 2 saggi i resti di due edifici a pianta quadrangolare. Il primo (S1) presenta una parete circolare, il secondo (S2) è probabilmente interpretabile come una torre di controllo della confluenza.
LOCALIZZAZIONE	E 765284 – N 5156325
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso

CODICE	10
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Auronzo di Cadore
LOCALITA'	Cima Gogna
TIPOLOGIA	Insediamiento
CRONOLOGIA	IV-V sec. d.C.; XVI-XVII sec. d.C.
DESCRIZIONE	Rinvenuta una struttura/capanna e carboni di epoca tardo-antica; a circa 50m, indagata una carbonaia rinascimentale.
LOCALIZZAZIONE	E 766813 – N 5157522
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso

CODICE	11
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Auronzo di Cadore
LOCALITA'	Cima Gogna
TIPOLOGIA	Rinvenimento sporadico
CRONOLOGIA	IV-II sec. a.C.
DESCRIZIONE	Nelle macerie di un edificio abbandonato nel 1871 è stata rinvenuta una punta di lancia di fabbricazione celtica.
LOCALIZZAZIONE	E 766145 – N 5157388
BIBLIOGRAFIA	CAV Vol. 1, p. 74 n.2

CODICE	12
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Auronzo di Cadore
LOCALITA'	Centro abitato, Via Vecellio
TIPOLOGIA	Strutture abitative
CRONOLOGIA	Epoca romana – Tardo medioevo
DESCRIZIONE	In seguito ai lavori di costruzione del marciapiede, rinvenute strutture murarie pertinenti ad un edificio di cui sono stati messi in luce due ambienti.
LOCALIZZAZIONE	E 763591 – N 5161141
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso

CODICE	13
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Lozzo di Cadore
LOCALITA'	Riva del Brodevin
TIPOLOGIA	Necropoli

CRONOLOGIA	VII-IV sec. a.C.; I sec. a.C. – IV sec. d.C.
DESCRIZIONE	Nel XIX sec. rinvenute 77 sepolture a cassetta in lastre di ardesia o in ciottoli con lastre anepigrafi. Rinvenute 140 sepolture ad incinerazione in pozzetto con olla e con monete da Augusto a Valentiniano
LOCALIZZAZIONE	E 764166 – N 5153876
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; CAV Vol. 1, pp. 66-67 n. 34.1

CODICE	14
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Lozzo di Cadore
LOCALITA'	Centro abitato
TIPOLOGIA	Rinvenimento sporadico
CRONOLOGIA	V-IV sec. a.C.
DESCRIZIONE	Rinvenuta armilla bronzea a nastro con decorazione a X e incisioni verticali, e una punta di lancia ripiegata
LOCALIZZAZIONE	E 764283 – N 5153674
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; CAV Vol. 1, p. 67 n. 34.2

CODICE	15
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Lozzo di Cadore
LOCALITA'	Centro abitato, abitazione privata
TIPOLOGIA	Rinvenimento sporadico
CRONOLOGIA	251-253 d.C.
DESCRIZIONE	Rinvenuta moneta bronzea di C. Vibio Treboniano Gallo.
LOCALIZZAZIONE	E 764263 – N 5153675
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso

CODICE	16
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Lozzo di Cadore
LOCALITA'	Centro, c/o edificio scolastico
TIPOLOGIA	Rinvenimento sporadico
CRONOLOGIA	II sec. a.C.
DESCRIZIONE	Durante i lavori di costruzione dell'edificio scolastico è stata rinvenuta una moneta bronzea dei Mamertini.
LOCALIZZAZIONE	E 764372 – N 5153793
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; CAV Vol. 1, p. 67 n. 34.3

CODICE	17
REGIONE	Veneto

PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Lozzo di Cadore
LOCALITA'	Piazza S. Croce
TIPOLOGIA	Edificio
CRONOLOGIA	II-IV sec. d.C.
DESCRIZIONE	Nel 1881 vennero messi in luce resti di strutture di un edificio termale, di cui sono stati individuati l'ipocausto e le <i>suspensurae</i> . Intorno sono stati raccolti materiali fra cui 18 monete bronzee da Adriano a Valentiniano.
LOCALIZZAZIONE	E 763713 – N 5154063
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; CAV Vol. 1, p. 67 n. 34.5

CODICE	18
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Lozzo di Cadore
LOCALITA'	Santuario Madonna di Loreto
TIPOLOGIA	Strada
CRONOLOGIA	Epoca romana
DESCRIZIONE	Rinvenuti tre tronchi di una strada scavata nella roccia con presenza di solchi carrai. Il primo tronco è lungo 2,9m, il secondo lungo circa 1m, rialzato, il terzo è lungo 4,2m. Sono pertinenti probabilmente alla Via Claudia Altina Augusta o ad una sua diramazione.
LOCALIZZAZIONE	E 764784 – N 5154698
BIBLIOGRAFIA	DE BON 1938; Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso

CODICE	19
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Vigo di Cadore
LOCALITA'	
TIPOLOGIA	Rinvenimento sporadico
CRONOLOGIA	Età romana
DESCRIZIONE	Rinvenute fibule in bronzo e una lucerna fittile di epoca romana.
LOCALIZZAZIONE	E 765267 – E 5155703
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; CAV Vol. 1, p. 74 n. 3

CODICE	20
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Vigo di Cadore
LOCALITA'	Salagona
TIPOLOGIA	Chiesa
CRONOLOGIA	XIII-XIV sec. d.C.
DESCRIZIONE	Piccola chiesa a pianta quadrilatera orientata est-ovest. La più antica della Valle, è caratterizzata da affreschi di epoca veneziana dallo stile bizantineggiante.

LOCALIZZAZIONE	E 767045 – N 5154505
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso

CODICE	21
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Lorenzago
LOCALITA'	Ciasate
TIPOLOGIA	Rinvenimento sporadico
CRONOLOGIA	I-V sec. d.C.
DESCRIZIONE	Nel 1820 vennero ritrovate una moneta bronzea di Vespasiano e una moneta d'oro di Onorio.
LOCALIZZAZIONE	E 765415 – N 5153420
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso; CAV Vol. 1, p. 74 n. 4

CODICE	22
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Cortina d'Ampezzo
LOCALITA'	Rumerlo
TIPOLOGIA	Rinvenimento paleontologico
CRONOLOGIA	Triassico
DESCRIZIONE	Rinvenuti fossili triassici in seguito a frana.
LOCALIZZAZIONE	E 737592 – N 5158860
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso

CODICE	23
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Vigo di Cadore
LOCALITA'	Col Ciampon
TIPOLOGIA	Edificio di culto
CRONOLOGIA	
DESCRIZIONE	Individuato edificio a pianta circolare e materiale archeologico affiorante.
LOCALIZZAZIONE	E 766517 – N 5156795
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso

CODICE	24
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	San Vito di Cadore
LOCALITA'	Chiapuzza

TIPOLOGIA	Edificio di culto
CRONOLOGIA	XI-XX sec. d.C.
DESCRIZIONE	Fra il 2006 e il 2009 sono state condotte delle campagne di scavo che hanno messo in luce i resti della Chiesa di San Floriano: a pianta semplice ad unica navata pentagonale, orientata E/W, pavimento in battuto, mura perimetrali ed ingresso ad ovest.
LOCALIZZAZIONE	E 745387 – N 5151954
BIBLIOGRAFIA	Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso

4.2 Censimento vincoli e aree di interesse archeologico

Al fine di produrre una carta dei vincoli insistenti sul territorio d'indagine, si è proceduto a uno spoglio dei dati messi a disposizione dalla Regione Veneto. Sono state schedate tutte le aree sottoposte a vincolo diretto, mentre non sono presenti aree interessate da vincolo archeologico. Ogni area è stata schedata prendendo in esame le seguenti voci:

- codice progressivo;
- localizzazione (Regione, Provincia, Comune, Località);
- tipologia del sito;
- cronologia;
- descrizione;
- localizzazione (coordinate geografiche in Sistema di Riferimento WGS 84 UTM 32N);

4.2.1 Schede vincoli

Si riportano di seguito le schede relative ai vincoli preesistenti individuati sul territorio.

CODICE	1
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Cortina d'Ampezzo
LOCALITA'	Intero territorio comunale
TIPOLOGIA	Vincolo paesaggistico
DESCRIZIONE	Vincolo paesaggistico L. 1497/39
LOCALIZZAZIONE	E 739378 – N 5160699 (Centroide)
BIBLIOGRAFIA	Vincoli in rete

CODICE	2
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Auronzo di Cadore
LOCALITA'	Misurina
TIPOLOGIA	Vincolo paesaggistico
DESCRIZIONE	Vincolo paesaggistico L. 1497/39
LOCALIZZAZIONE	E 749019 – N 5163318 (Centroide)
BIBLIOGRAFIA	Vincoli in rete

CODICE	3
REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	San Vito di Cadore
LOCALITA'	Valle del torrente Boite
TIPOLOGIA	Vincolo paesaggistico
DESCRIZIONE	Vincolo paesaggistico L. 1497/39
LOCALIZZAZIONE	E 745950 – N 5150788 (Centroide)
BIBLIOGRAFIA	Vincoli in rete

4.2.2 Aree d'interesse archeologico

REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Lozzo di Cadore
LOCALITA'	Riva del Brodevin
TIPOLOGIA	Necropoli
CRONOLOGIA	VII sec. a.C. – IV sec. d.C.
DESCRIZIONE	Area di necropoli di Riva del Brodevin (vd. Scheda n.3 Siti Archeologici)
LOCALIZZAZIONE	E 764158 – N 5153874
BIBLIOGRAFIA	Vincoli in rete

REGIONE	Veneto
PROVINCIA	Belluno
COMUNE	Auronzo di Cadore
LOCALITA'	Monte Calvario
TIPOLOGIA	Area di culto
CRONOLOGIA	I sec. a.C. – V sec. d.C.
DESCRIZIONE	Area culturale venetica (vd. Scheda n.13 Siti Archeologici)
LOCALIZZAZIONE	E 764339 – N 5161046
BIBLIOGRAFIA	Vincoli in rete

4.3 Cartografia storica

Uno spoglio della cartografia storica è stato possibile grazie all'esistenza di una piattaforma web che ha permesso di consultare diverse carte: <http://mapy.mzk.cz/>. In particolare, sono state consultate carte dell'attuale Cadore e Ampezzo, a partire da uno stralcio del Cadorino (Figura 44.1) di Giovanni Antonio Magini (1555-1617). Nella carta è evidente il confine, oramai consolidato, fra la Repubblica di Venezia e il Sacro Romano Impero, con indicata la località Bottestano (Castello di Botestagno). Sono inoltre segnalati i toponimi più importanti, come la miniera di Argentiera, Auronzo e Tre Ponti, con indicati i 3 ponti, alla confluenza dell'Ansiei nel Piave. Inoltre da segnalare l'indicazione del toponimo Chiapuzza, nell'attuale

comune di San Vito di Cadore, nella Valle del Boite, dove era presente la chiesetta di San Floriano, recentemente indagata, e la Dogana fra i due Stati. Nella carta non è indicata la viabilità.



Figura 44.1: Stralcio de Il Cadorino del Magini (1555-1617)

Un maggiore dettaglio presenta la carta *Estat de la Seigneurie et Republique de Venise en Italie* (Figura 4.2) di Alexis Hubert Jaillot (1632-1712). Anche in questo caso la viabilità non è segnalata e rimane la segnalazione delle località più importanti, ma è evidente il maggiore dettaglio toponomastico e l'indicazione del confine del Cadore come regione autonoma della Repubblica di Venezia.

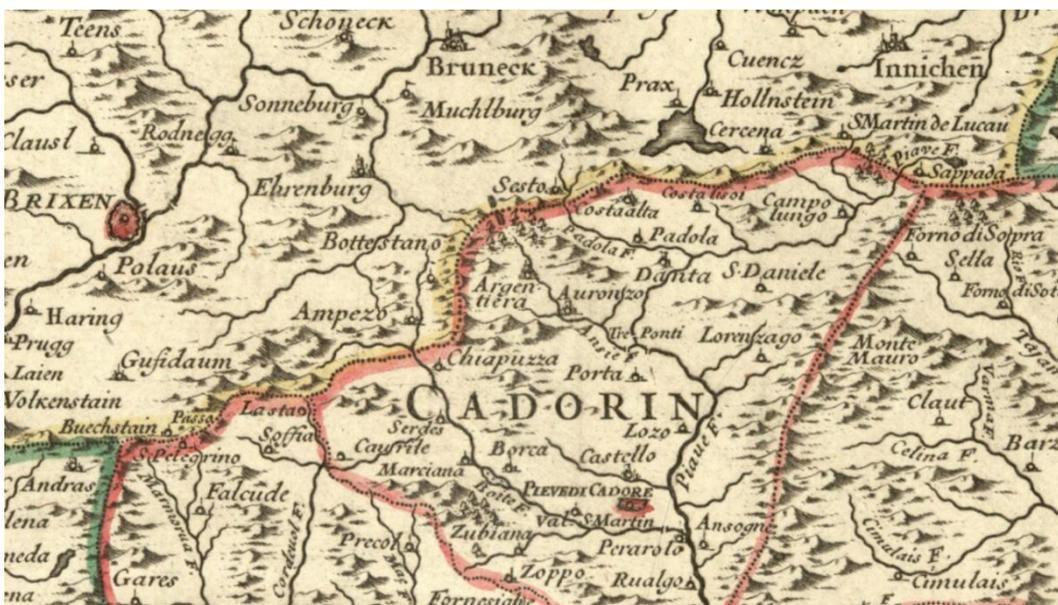


Figura 4.2: Stralcio de Estat de la Seigneurie et Republique de Venise in Italie del Jaillot (1632-1712)

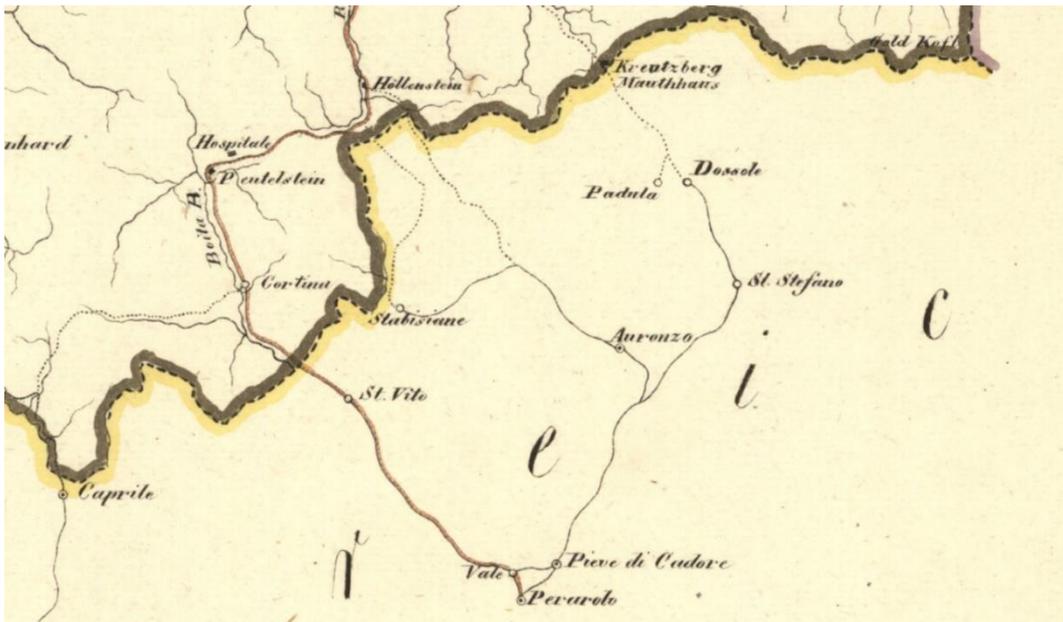


Figura 4.4: Stralcio della Strassen Karte Tyrol und Voralrlberg (1830).

4.4 Analisi delle immagini aeree

Per l'individuazione di eventuali anomalie sono state analizzate immagini aeree disponibili sul database geografico del Geoportale Nazionale messo a disposizione dal Ministero dell'Ambiente³², visualizzando su piattaforma GIS i metadati (wms) disponibili. In particolare sono stati analizzati i fotogrammi dell'area dell'intervento in progetto, sia dell'ultimo volo realizzato nel 2012, sia del volo del 1988, anch'esso visualizzabile. L'analisi dei fotogrammi mostra il paesaggio non risulta interessato da modificazioni dal grande impatto negli ultimi 30 anni, se non un piccolo allargamento dell'area industriale di Cima Gogna di Auronzo di Cadore, come evidente dal confronto fra l'immagine del 1988 (Figura 4.5) e quella del 2012 (Figura 4.6). L'analisi delle immagini, dunque, non ha messo in evidenza la presenza di anomalie.

³² <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>



Figura 4.5: L'area di Cima Gogna nel 1988



Figura 4.6: L'area di Cima Gogna nel 2012

4.5 Ricognizioni di superficie

Nell'ambito di una corretta Valutazione dell'Interesse archeologico sono stati condotti *survey* per l'individuazione di ulteriori evidenze archeologiche di superficie e la verifica di eventuali evidenze preesistenti. Le campagne di ricognizione di superficie sono state condotte nel mese di ottobre 2017 e si sono concentrate, in particolare, lungo l'area interessata dalla costruzione della nuova linea. A tal proposito si è stabilito di verificare il terreno, ove possibile, per un buffer di almeno 400m su entrambi i lati della linea. Per i *survey* vengono utilizzati 5 livelli di visibilità in base alle condizioni dei terreni. Purtroppo il territorio risulta interessato da una grossa porzione occupata da aree a fitta vegetazione boschiva (80% circa). Le uniche aree su cui è stato possibile effettuare ricognizioni autoptiche sono state le aree adibite a pascolo, caratterizzato da fitta coltre erbosa (12%). Il resto è costituito da aree edificate, in particolare il centro di Cortina d'Ampezzo.

I livelli di visibilità utilizzati, con il loro dato quantitativo, sono:

Visibilità Ottima:	Arature recenti	0 %;
Visibilità Buona:	Arature non recenti	0 %;
Visibilità Sufficiente:	Fresature	0 %;
Visibilità Pessima:	Prato/pascolo	12%;
Visibilità Nulla:	Urbanizzato	8%.
Inaccessibile:	Bosco/Bacini idrici	80%

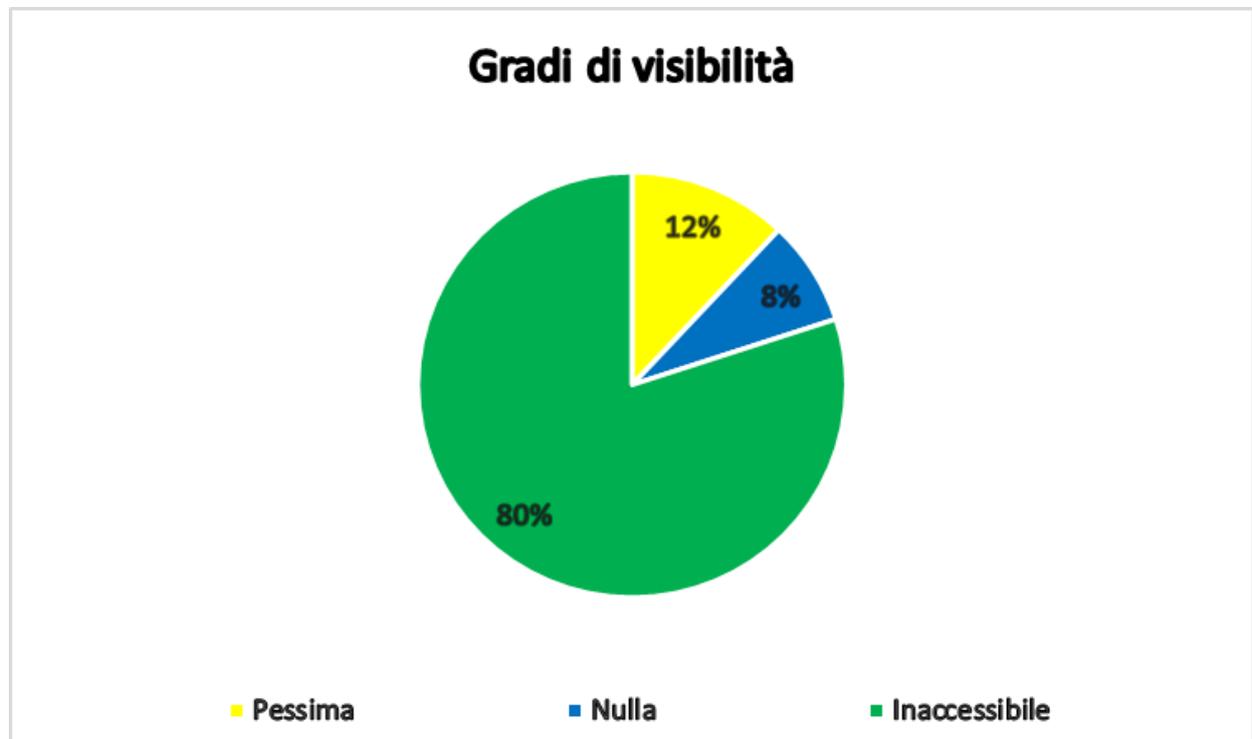


Figura 4.7: Dato relativo alla visibilità riscontrata nel survey

La visibilità pessima dei terreni adibiti a prato fitto ha condizionato in maniera decisiva le analisi autoptiche e, dunque, durante i *survey* non sono emerse evidenze archeologiche.



Figura 4.8: Prato di fronte alla Fattoria Bombassei (Auronzo di Cadore)



Figura 4.9: Stabiziane (Auronzo di Cadore)



Figura 4.10: Località Palus (Auronzo di Cadore)



Figura 4.11: Località Spesses Bas (Cortina d'Ampezzo)



Figura 4.12: Località Cima Gogna (Auronzo di Cadore)

5 CONCLUSIONI

5.1 Valutazione del potenziale archeologico

La realizzazione della carta di potenziale archeologico di un territorio è influenzata da diversi fattori. Lo studio e l'analisi del dato pregresso, la cartografia storica e la fotointerpretazione, associati ai *survey*, permettono di stabilire diversi livelli di potenziale. Ma esistono ulteriori fattori che condizionano il potenziale archeologico di un territorio. Infatti alcuni territori, o porzioni di territorio, con un basso potenziale non si possono considerare a rischio nullo, perché l'assenza di dato archeologico non corrisponde necessariamente all'assenza di frequentazione in antico. Il record archeologico, ossia il sommarsi dei dati relativi alla presenza accertata di siti archeologici già documentati e alla probabile presenza di siti ancora sconosciuti e ancora sepolti che possiamo ipotizzare grazie alle ricognizioni di superficie, concorre infatti in maniera precipua ad innalzare il potenziale, ma spesso alcune aree hanno un potenziale basso perché non sono state effettuate indagini o ricerche, o fattori ambientali hanno contribuito ad occultare tracce insediative antiche. Questo grado di incertezza è tuttavia un elemento inevitabile nelle indagini di questa tipologia e la presenza di dati e la conoscenza delle dinamiche insediative del passato hanno permesso di ottenere i risultati più esaustivi possibili e di aumentare l'affidabilità della valutazione effettuata.

Per la definizione del potenziale archeologico sono state effettuate delle analisi spaziali sulla piattaforma GIS con cui è stata realizzata la cartografia tematica. In particolare sono state prese in considerazione tutte le evidenze puntuali, lineari e poligonali scaturite dalla raccolta dati e dalle ricognizioni e sono stati realizzati dei buffer con i seguenti livelli di potenziale:

Alto , da 0 a 100m dall'elemento archeologico	Colore Rosso
Medio-alto , da 100 a 200m dall'elemento archeologico	Colore Arancio
Medio , da 200 a 300m dell'elemento archeologico	Colore Marrone
Basso , da 300 a 400m dall'elemento archeologico	Colore Giallo

Per quanto riguarda la viabilità, è stato indicato un buffer di 15m di livello alto di rischio, visto il contesto geomorfologico, in particolare della Via Claudia-Augusta, che sale in quota attraversando versanti scoscesi.

5.2 Riflessioni conclusive

La realizzazione dell'elettrodotto attraversa un territorio caratterizzato da un'ampia copertura boschiva, inserita nel contesto dolomitico, dunque da cime spigolose e ricche di dislivelli tagliate da corsi d'acque, che spesso si aprono in valli, interessate dalla presenza antropica e dallo sfruttamento pastorale. Pur avendo diversi dati sulla frequentazione preistorica, questi si concentrano soprattutto in area di estrazione di selce o nei pressi di massi erratici usati come ripari. Il Cadorino risulta frequentato anche in epoca neolitica/eneolitica ma non si tratta di siti stabili, come avviene nella bassa Valle del Piave. Con l'Età del Bronzo si affermano siti su pianori fluviali, ma la più importante attestazione, nell'area interessata al progetto, è la successiva necropoli venetica di Riva del Brodevin. L'arrivo dei Veneti porta all'affermarsi di una cultura unitaria e dunque dinamiche insediative differenti con siti abitati stabili, che continuano in epoca romana. In particolare l'area di Cima Gogna, Tre Ponti, ha importanza strategica fondamentale, per il controllo della confluenza dell'Ansiei nel Piave, come testimoniato dai rinvenimenti recentissimi di strutture

fortificate, databili fra il II e il V sec. d.C. Dati sporadici della presenza romana si hanno anche nella Conca d'Ampezzo, che acquisisce una maggiore centralità nel medioevo, in particolare con l'affermarsi dell'importanza della *Strada Regia Alemagna*.

Dunque la maggior parte dell'opera in progetto non attraversa aree a potenziale archeologico, in particolare la porzione di territorio compresa fra i comuni di Cortina d'Ampezzo e Auronzo di Cadore. Le aree che presentano un alto potenziale archeologico, in particolare, sono due.

Il tratto di cavo interrato, di cui ne è progettata la realizzazione dalla CP di Zuel per circa 480m lungo l'attuale SS51 dell'Alemagna, si sovrappone all'antica *Strada Regia Alemagna* (Fig. 5.1). Il resto del cavo in progetto non attraversa aree a potenziale archeologico, dai dati in possesso. In quest'area di sovrapposizione del progetto alla strada, con la rimozione del manto stradale o lo scavo delle trincee accanto ad essa, è possibile mettere in luce tratti o sezioni dell'antico tracciato della *Regia Alemagna*, o di strutture annesse, anche a quota ridotte (fra -0,30 e -1,00m rispetto all'attuale piano di calpestio).

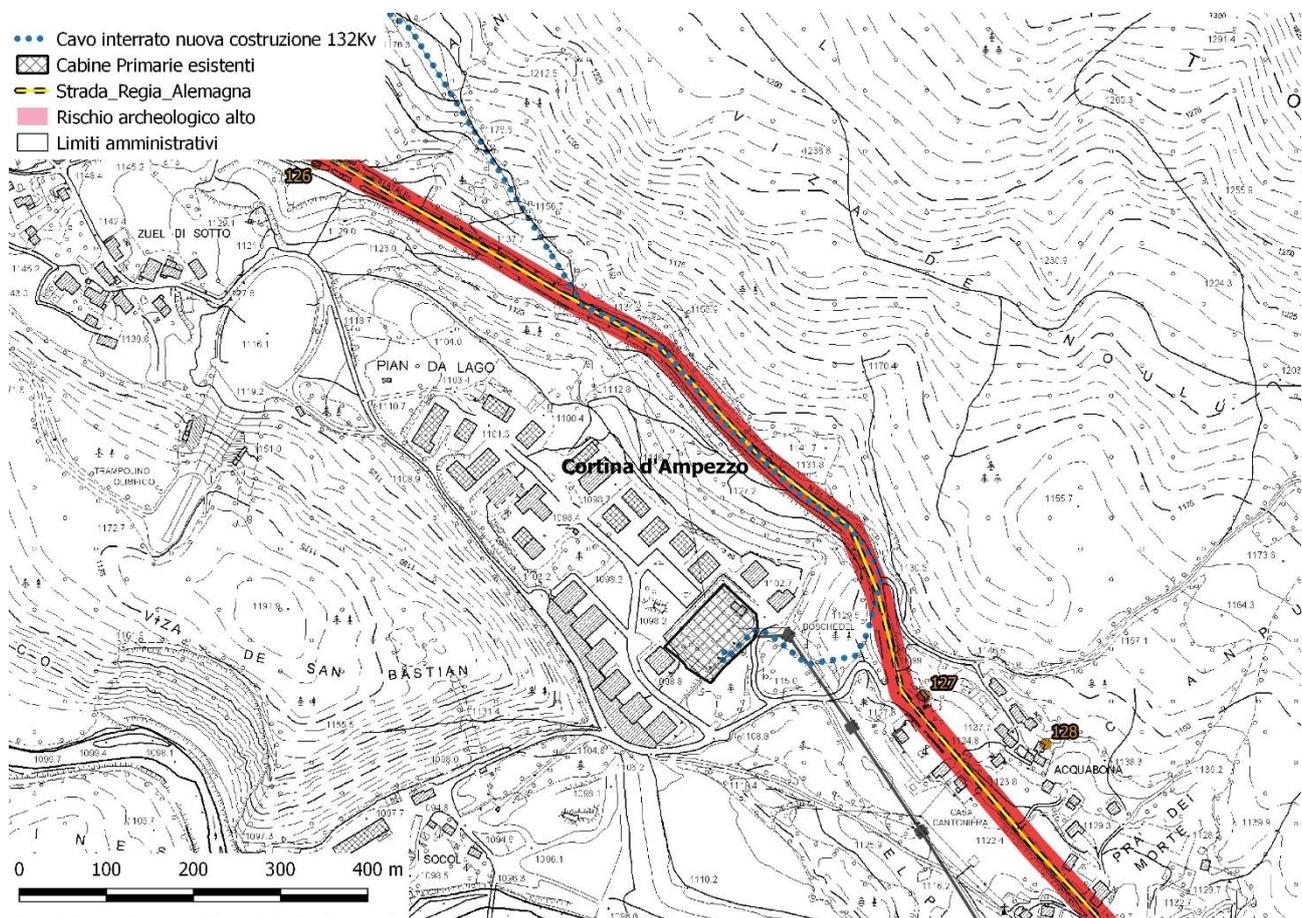


Figura 5.1: Particolare del tratto di sovrapposizione del cavo alla Strada Regia Alemagna, oggi la SS51 d'Alemagna

Un secondo tratto a potenziale archeologico riguarda la realizzazione e dismissione in progetto nella porzione sud-orientale del territorio di Auronzo di Cadore, in località Cima Cogna. Infatti, in quell'area è

ipotizzabile il passaggio dell'itinerario protostorico³³, che in epoca romana divenne una variante alla Claudia Augusta. Questo percorso si dirigeva verso il valico di Monte Croce per raggiungere l'attuale Sesto per poi proseguire fino a San Candido dove si ricongiungeva all'asse principale della Via Claudia Augusta. Tratti di questa via sono stati messi in luce in alcuni punti del tracciato, coperti solo da pochi centimetri di vegetazione depositata (lettiera di decomposizione).

In particolare, si ha un alto potenziale archeologico all'altezza dei sostegni 59a, 62a, 63a, 64a, 66a (Figura 5.2).

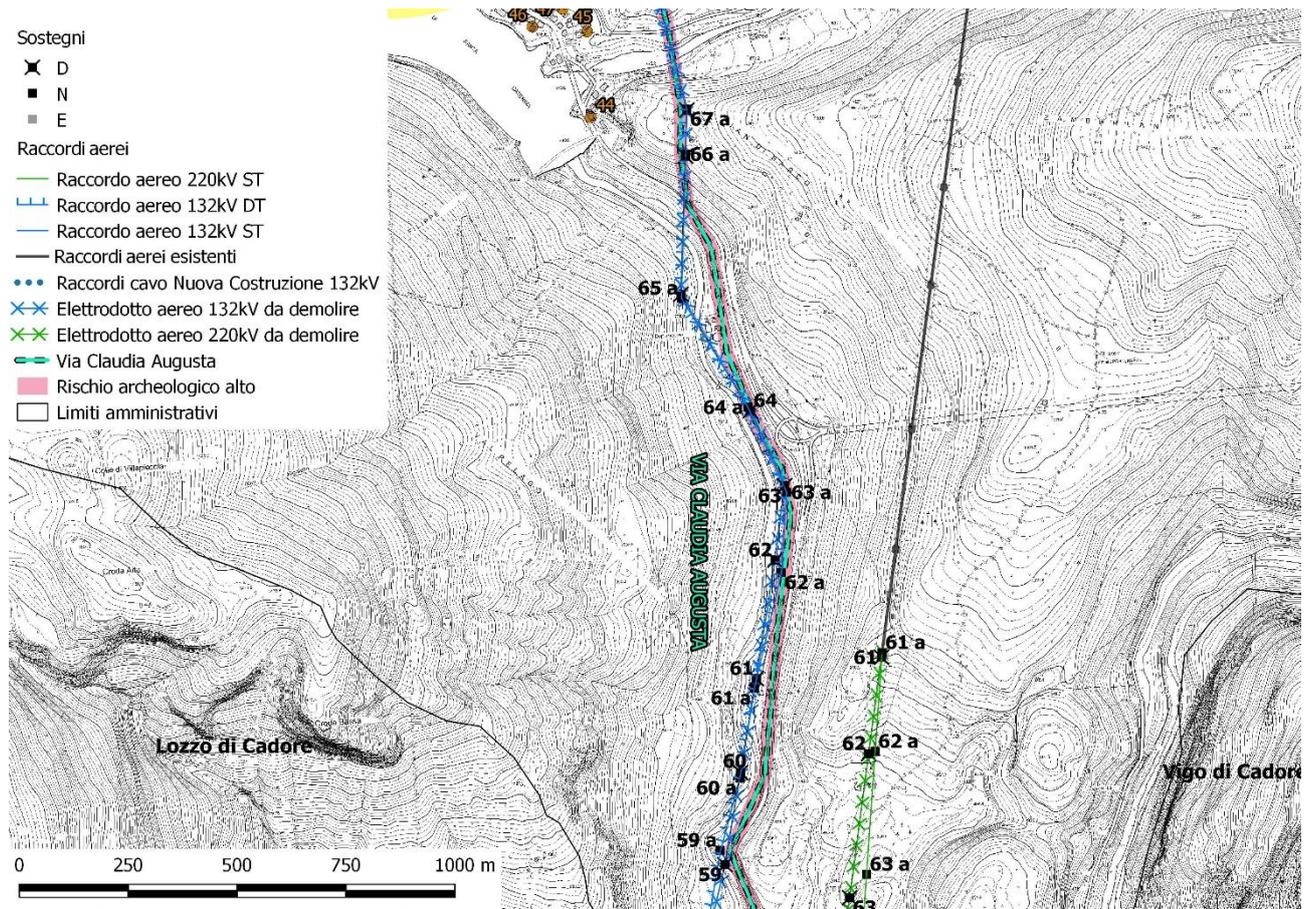


Figura 5.2: Tratto dell'antica variante alla Via Claudia Augusta interessata dalla realizzazione di sostegni

Per le medesime ragioni risulta avere un potenziale archeologico alto la porzione interessata dalla realizzazione dei Raccordi Cavo e dalla costruzione di nuovi sostegni in località Cima Gogna, in particolare i 56dx e 56sx, 64a, 65a, dove si hanno attestazioni frequentazione sin dall'epoca protostorica, ed in particolare in quell'area è stato indagato un insediamento produttivo tardo-antico su cui ne venne impostata una carbonaia rinascimentale (Scheda 10), a pochi centimetri di profondità rispetto al piano di calpestio come visibile in Figura 5.3³⁴. Siamo a 1km circa a nord del sito fortificato scavato a Cima Gogna - Tre Ponti,

³³ Un tratto del suddetto itinerario (scheda 18) è stato intercettato e messo in luce presso il Santuario della Madonna di Loreto (vd. *supra* Fig. 3.2).

³⁴ Scavo effettuato nel 2016 dalla Archetipo srl, sotto la Direzione Scientifica della Soprintendenza Archeologica del Veneto, Archivio SABAP Venezia, Belluno, Padova, Treviso. L'immagine 5.3 è tratta dalla relazione tecnico-scientifica *Auronzo di Cadore (BL), Loc. Cima Gogna – Tre Ponti BL16CMG*, curata dalla Archetipo srl, p. 6, fig. 8.

all'altezza della confluenza dell'Ansiei nel Piave, che indica l'importanza strategica dell'area in epoca romana.



Figura 5.3: Particolate della Carbonaia in Loc. Cima Gogna – Tre Ponti

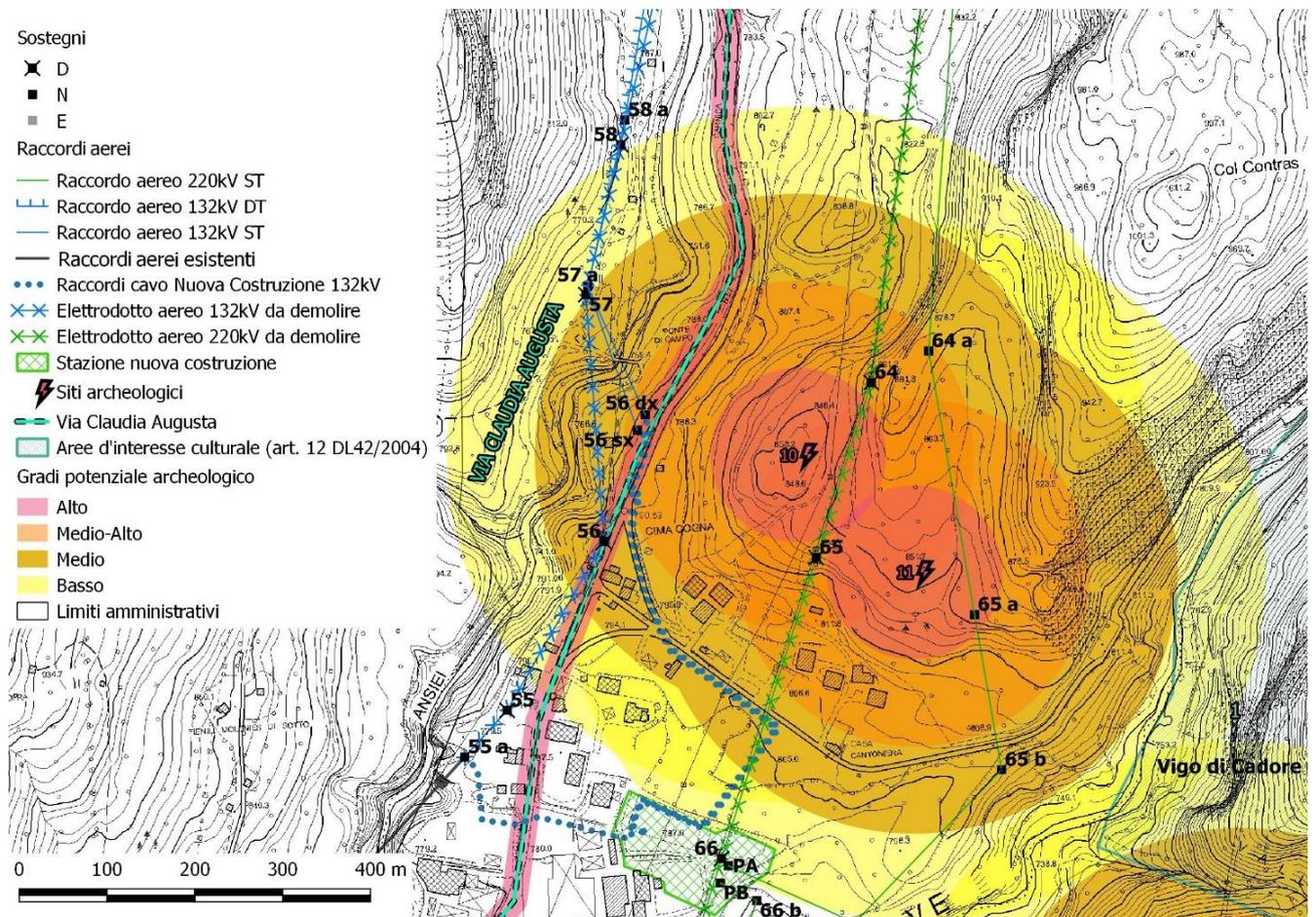


Figura 5.3: Località Cima Gogna interessata dalla realizzazione di Cavi di raccordo e sostegni

Questi elementi, associati all'analisi dei dati editi, delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche, fanno ritenere che nelle aree di valle non segnalate con un grado di potenziale archeologico il rischio di presenze antiche sia nullo, mentre non si può quindi escludere che durante la fase di scavo non possano essere messe in luce evidenze archeologiche nelle aree indicate nelle immagini sopra riportate (Figura 5.1, Figura 5.2, Figura 5.3).

6 BIBLIOGRAFIA

Documenti consultati

- AAVV 1938: AAVV., *La Via Claudia Augusta Altinate*, Venezia 1938.
- BASSO 2017: Basso P., *Recherches récentes sur la voie Claudia Augusta*, in ZANNI 2017, pp. 91-108.
- BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 1997: Bernabò Brea M., Cardarelli A., Cremaschi A., (a cura di), *Le Terramare, La più antica civiltà padana*, Milano 1997.
- BIANCHIN CITTON 1992: Bianchin Citton E., *La frequentazione della Val Fiorentina (Selva di Cadore – Belluno) durante il tardo Neolitico e l'Eneolitico*, in QAV VII (1992), pp. 112-127.
- BIANCHIN CITTON 2000: Bianchin Citton E., *Il riparo del tardo Neolitico e dell'Eneolitico in località Mandriz*, in *Storia, Archeologia e Geologia della Val Fiorentina*, a cura dell'Associazione culturale "Amici del Museo", pp. 93-97, Selva di Cadore (BL) 2000.
- BIANCHIN CITTON 2000a: Bianchin Citton E., *Il popolamento del Bellunese dal Neolitico agli inizi dell'Età del Ferro*, in QAV XVI (2000), pp. 23-31.
- BONDESAN, CANIATO, VALLERANI, ZANETTI 2004: Bondesan A., Caniato G., Vallerani F., Zanetti M. (a cura di), *Il Piave*, Sommacampagna (VR) 2004.
- BOSIO 1991: Bosio L., *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991.
- BROGLIO, MONDINI, VILLABRUNA 1992: Broglio A., Mondini C., Villabruna A., *La preistoria nel Bellunese*, in BROGLIO, MONDINI, VILLABRUNA, GUERRESCHI, BIANCHIN CITTON, BONOMI 1992, pp. 11-90.
- BROGLIO, MONDINI, VILLABRUNA, GUERRESCHI, BIANCHIN CITTON, BONOMI 1992: Broglio A., Mondini C., Villabruna A., Guerreschi A., Bianchin Citton E., Bonomi S. (a cura di), *Immagini dal tempo. 40000 anni di storia della provincia di Belluno*, Belluno 1992.
- CAPUIS 1993: Capuis L., *I Veneti: società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano 1993.
- CAPUIS 1998: Capuis L., *I Veneti: territorio, società, cultura*, in SENA CHIESA, LAVIZZARI 1998, pp. 100-104.
- CASON ANGELINI 2004: Cason Angelini E. (a cura di), *Un Parco per l'uomo, Dieci anni di vita del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi*, Verona 2004.
- CIPRIANO, RIZZO 2009: Cipriano S., Rizzo I., *La chiesa dei Santi Filippo e Giacomo in Cortina d'Ampezzo: nuovi dati dalla recente indagine archeologica*, in FEDALTO 2009, pp. 115-136.
- CRESCI MARRONE, TIRELLI 2009: Cresci Marrone G., Tirelli M. (a cura di), *Altnoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), Roma 2009.
- CORRADI 1968: Corradi G., *Strade romane dell'Italia Occidentale*, Torino 1968.
- D'AMICO, LUISE, NANNETTI 1990: D'Amico C., Luise M., Nannetti M.C., *Studio archeometrico delle selci aurignaziane di Monte Avena (Alpi Feltrine)*, in Presitoria Alpina 24, Trento 1990.
- DE BON 1938: De Bon A., *La Claudia Augusta Altinate. Rilievi di campagna*, in AAVV., 1938, pp. 13-68.
- DE LORENZO 1999: De Lorenzo S., *Miniere e metalli in Cadore*, Pieve di Cadore 1999.
- DE VECCHI 1990: De Vecchi S., *La miniera dell'Argentiera ad Auronzo di Cadore*, in MANCUSO 1990, p. 72.

- FEDALTO 2009: Fedalto G. (a cura di), *LXVII. Anno Domini 1208. Ottocento anni della parrocchia di Cortina d'Ampezzo*, Roma 2009.
- FONTANA, GOVONI, GUERRESCHI, PADOANELLO, SIVIERO, THUN HOHENSTEIN, ZIGGIOTTI 2009: Fontana F., Govoni L., Guerreschi A., Padoanello S., Siviero A., Thun Hohenstein U., Ziggotti S., *L'occupazione suvetteriana di Mondeval de Sora 1, settore I (San Vito di Cadore, Belluno) in bilico tra accampamento residenziale e campo da caccia*, in *Preistoria Alpina* 44, 2009, pp. 205-225.
- FONTANA, GUERRESCHI 2000: Fontana F., Guerreschi A., *I siti archeologici della Conca di Mondeval de Sora*, in *Storia, Archeologia e Geologia della Val Fiorentina*, a cura dell'Associazione culturale "Amici del Museo", pp. 72-92, Selva di Cadore (BL) 2000.
- FRANZOLIN 2012: Franzolin M., *Sulla Strada Regia di Alemagna*, Vicenza 2012.
- FURLANETTO 2004: Furlanetto P., *Popoli e civiltà antiche del Piave dal Paleolitico all'età romana*, in BONDESAN, CANIATO, VALLERANI, ZANETTI 2004, pp. 175-192.
- GALLIAZZO 2000: Galliazzo V. (a cura di), *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*, Atti del Convegno internazionale di Feltre 24-25 Settembre 1999, Feltre 2000.
- GANGEMI 2006: Gangemi G., *A proposito delle lamine iscritte a specchio liscio dal santuario in località monte Calvario di Auronzo di Cadore (BL): spunti di riflessione e analisi*, QAV serie speciale 2, 2006, pp. 57-66
- GANGEMI 2009: Gangemi G., *Le emergenze strutturali del santuario di monte Calvario ad Auronzo di Cadore (BL), nel contesto della viabilità antica tra Italia e Norico*, in CRESCI MARRONE, TIRELLI 2009, pp. 247-262
- GANGEMI 2011: Gangemi G., *Una statuetta bronzea di Giove dal Monte Calvario di Auronzo di Cadore (BL)*, in AAVV., *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Roma, Quasar 2011
- LEONARDI 2004: Leonardi G. (a cura di), *Il popolamento delle Alpi nord-orientali tra Neolitico e Età del Bronzo*, Belluno 2004.
- MALNATI, GAMBA 2003: Malnati L., Gamba M. (a cura di), *I Veneti dai bei cavalli*, Treviso 2003.
- MANCUSO 1990: Mancuso F. (a cura di), *Archeologia Industriale nel Veneto*, Venezia 1990.
- MARINETTI, PROSDOCIMI 2011: Marinetti A., Prosdocimi L., *Varietà alfabetiche e scuole scrittorie nel Veneto antico. Nuovi dati da Auronzo di Cadore*, in AAVV, *Tra Protostoria e Storia, Studi in onore di Loredana Capuis*, Roma 2011, pp. 305-324.
- MARINETTI 2009: Marinetti A., *Aspetti della romanizzazione linguistica nella Cisalpina orientale*, in URSO 2009, pp. 147-169.
- MONDINI, VILLABRUNA 2004: Mondini C., Villabruna A., *La Preistoria, l'uomo e il Parco*, in CASON ANGELINI 2004, pp. 233-246.
- PESAVENTO MATTIOLI 1998: Pesavento Mattioli S., *La strada della Valle dell'Adige da Verona a Trento e il problema della Via Claudia Ausgusta*, in SENA CHIESA, LAVIZZARI 1998, pp. 263-265.

- PIRAZZINI, PRACCHIA, BAVASTRO 2014: Pirazzini C., Pracchia S., Bavastro S., *Cortina d'Ampezzo, Castello Botestagno. Indagini preliminari per un progetto di restauro e di valorizzazione. Campagna 2013 e 2014*, in NAVE 3/2014, pp. 11-17.
- PISTOIA 2004: Pistoia U., *Memoria di un fiume. Il Piave nel medioevo bellunese tra politica ed economia*, in BONDESAN, CANIATO, VALLERANI, ZANETTI 2004, pp. 192-211.
- PROSDOCIMI 2003: Prosdocimi L., *Sulla formazione dell'alfabeto runico. Promessa di novità documentali forse decisive*, in AAVV, *Corona Alpium II. Miscellanea di studi in onore di Carlo Alberto Mastrelli*, Firenze 2003, pp. 427-440.
- RICHEBUONO 1994: Richebuono G., *Il castello di Botestagno in Ampezzo*, Cortina d'Ampezzo 1994.
- STALLIVIERE 2006: Stalliviere L., *I percorsi della via Claudia Augusta: i tracciati tra Feltre e il Cadore – Comelico in epoca postclassica*, in QAV XII (2006), pp. 139-150.
- SENA CHIESA, LAVIZZARI 1998: Sena Chiesa G., Lavizzari M.P. (a cura di), *Tesori della Postumia*, Milano 1998
- URSO 2009: Urso G., *Patria diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica*, Pisa 2009
- ZANNI 2017: Zanni S. (a cura di), *La route antique et médiévale: nouvelles approches, nouveaux outils*, Bordeaux 2017.

Abbreviazioni

- CAV: Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S., Rosada G., *Carta Archeologica del Veneto*, Modena 1988.
- NAVE: Notizie di Archeologia del Veneto
- QAV: Quaderni di Archeologia del Veneto

7 ELENCO DEGLI ELABORATI

Titolo elaborato	Scala
DGCR14003BIAM02430_01 - Carta archeologica	1:10.000
DGCR14003BIAM02430_02 - Carta del Potenziale Archeologico	1:10.000
DGCR14003BIAM02430_03 - Carta della visibilità	1:25.000